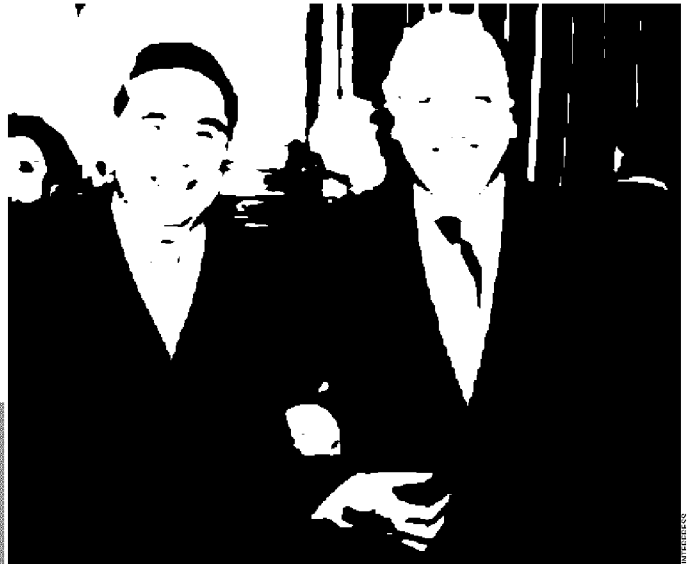
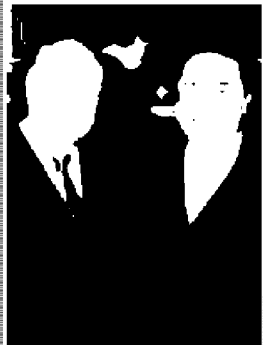
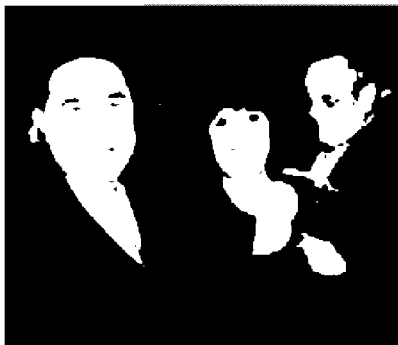


## LA CACCIATA DEL PREFETTO

# Tutti contro Maroni La Lega lo difende «Si è sentito tradito»



## L'AUSER

## «Osessione xenofoba»

«Sparano» tutti contro la Lega, dal Pci ad An, accusandola di aver attuato la «vendetta padana» sul prefetto. E «spara» pure il presidente dell'Auser (Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà), Michele Mangano, per il quale «è evidente la relazione tra il provvedimento e il fatto che il prefetto non si era opposto all'insediamento di nomadi sinti in un villaggio presso Mestre. Desta vivissima preoccupazione che l'ossessione xenofoba delle Lega — prosegue Mangano — ispiri le scelte politiche e amministrative di un ministro della Repubblica con il compito del presidio dell'ordine pubblico».

Il prefetto con l'assessore a Maria Rumiz. Sopra con moglie Laura Fincato e Giuliano Segre

Lepri Gallerano a Ca' Corner con il vicepresidente del consiglio regionale Carlo Alberto Tessari

La sala di Ca' Corner strapiena ieri per gli auguri del prefetto e sopra Michele Lepri Gallerano con il procuratore Vittorio Borzacetti

di Enrico Tantucci

**VENEZIA.** «Il ministro degli Interni Roberto Maroni, seduto a tavola con il prefetto Michele Lepri Gallerano, oltre che con il presidente della Provincia Francesca Zaccariotto, non è stato messo al corrente del trasferimento delle famiglie sinti di Mestre dal vecchio al nuovo campo, che sarebbe avvenuta qualche ora più tardi. In quella cena si è anche parlato del campo sinti, ma il prefetto non ha detto una sola parola su ciò che è accaduto. Per questo il ministro Maroni — che poi gli ha chiesto conto della mancata informazione — ha deciso di avvicinarlo. Era venu-

to meno il rapporto fiduciario e siamo stati noi a informare il ministro di ciò che sta accadendo». Così l'onorevole **Corrado Callegari** — che è anche segretario provinciale della Lega — ricostruisce la vicenda della rimozione del prefetto di Venezia (che sarà rimpiazzato da Luciana Lamorgese) che è ormai diventato un caso nazionale, con le accuse di aver consumato una «vendetta leghista» contro il prefetto «reo» di aver attuato il vituperato trasferimento, contro il quale il partito di Umberto Bossi ha impostato una lunga battaglia politica. «Non capisco, comunque, il poleverone — insiste Callegari — visto che sono stati avvicinati

in questo periodo undici prefetti e ciò doveva essere già noto alle autorità e stupiscono in particolare le dichiarazioni del sindaco sdi Venezia Massimo Cacciari contro il Consiglio dei Ministri. Per fortuna, presto, lui non ci sarà più».

Che la vicenda sia scottante — dopo che anche il presidente della Regione **Giancarlo Galan** ha duramente criticato la rimozione del prefetto — lo conferma anche il «no comment» su di essa del ministro della Funzione Pubblica e possibile candidato sindaco a Venezia per il Pdl **Renato Brunetta**, che abitualmente non si fa pregare per esternare il suo pensiero sulle cose

veneziane. Ben diverse, invece, le valutazioni sulla rimozione del prefetto Lepri Gallerano da parte del centrosinistra.

«Si tratta di un atto gravis-



simo — commenta il parlamentare veneziano del Pd **Andrea Martella** — nella forma e nella sostanza e di un segnale molto negativo anche per il futuro, senza per questo nulla eccepire sul nuovo prefetto destinato a Venezia».

Ancora più duro **Massimo Donadi**, capogruppo alla Camera di Italia dei Valori e anch'egli eletto nel collegio di Venezia: «Quella della rimozione del prefetto di Venezia è una questione molto grave, con aspetti istituzionali pesanti. E' infatti evidente la strumentalizzazione dal punto di vista politico da parte di Maroni del trasferimento del campo sinti, rimuovendo per questo un funzionario dello stato che ha fatto solo il suo dovere e applicato le leggi, per accontentare così la base leghista veneziana. Una vicenda che preoccupa anche per il futuro rispetto al ruolo che il Governo potrà svolgere nella realtà veneta e veneziana». Non usa mezzi termini anche il consigliere regionale dei Verdi **Gianfranco Bettin**, uno dei partecipanti alle primarie del Partito democratico a Venezia per scegliere il successore di Massimo Cacciari. «Invece del federalismo — esordisce — questi della Lega vogliono i federali. La rimozione del prefetto Lepri Gallerano è infatti un atto di arroganza e di prepotenza che richiama quelli del regime fascista. La stessa arroganza e prepotenza che dimostra la Zaccariotto occupando due poltrone come quelle di presidente della Provincia e insieme sindaco di San Donà. Una casta padana che si comporta così anche nei confronti di un funzionario dello Stato che, nella vicenda del campo sinti, si è limitato ad applicare la legge. Ma a Venezia, dove questa arroganza non piace di certo, la Lega troverà pane per i suoi denti».